

la guerra in america

Riaprono le piazze finanziarie dopo la più brutta settimana degli ultimi anni. Pesa ancora l'incertezza

Sindrome-guerra sulle Borse Wall Street in emergenza

Le autorità Usa prorogano il «paracadute» finanziario

Roberto Rossi

Intervista a Epifani (Cgil)

Il crollo dei mercati riduce gli investimenti delle imprese

Giovanni Laccabò

MILANO Il crollo delle Borse rende più incerto il futuro di grandi gruppi come Fiat, Telecom e Pirelli e altri alle prese con mutamenti strategici. Guglielmo Epifani, numero due Cgil, conferma e analizza le preoccupazioni.

Perché non c'è da stare tranquilli?

«La crisi di tutte le Borse mondiali è l'indicatore dell'inquietudine per il futuro, dell'incertezza che regna tra gli operatori e nelle famiglie. È una spia negativa per il futuro economico e sociale perché riflette l'assenza di uno scenario prevedibile o razionalmente utile per le decisioni economiche».

L'incertezza dunque coinvolge anche le famiglie?

«Gli effetti del crollo riguarda-

no le imprese quotate in Borsa e le famiglie che possiedono titoli. In queste settimane, dopo un anno in cui le Borse sono andate calando, assistiamo ad una forte perdita da parte dei piccoli risparmiatori. Per una parte si tratta di perdita effettiva, per una parte di perdita virtuale, ma l'esito è identico perché, unita all'incertezza per il futuro, questa situazione tende a deprimere i consumi e la domanda, motivo per cui le famiglie tenderanno a rimandare gli acquisti e a ridimensionare la spesa di casa».

Perché preoccupa il calo di consumi familiari?

«Perché non è vero, come comunemente si ritiene, che l'investimento finanziario riguardi prevalentemente società e istituzioni finanziarie. La maggior parte è ancora in mano alle famiglie: ecco perché si può prevedere un forte effetto di

frenata dello sviluppo».

Quale incidenza avrà questo calo rispetto alle previsioni del governo?

«Noi diciamo al governo che la sua impostazione, quella del Dpef, è sbagliata perché contava su una prospettiva di sviluppo dietro l'angolo, in sintonia con una politica dell'offerta molto forte. Ora questa filosofia dev'essere ripensata perché se il governo non sostiene con denaro pubblico la domanda, ed in questa fase anche la domanda per consumi, diventa ancora più forte l'effetto deprimente sullo sviluppo economico e sulle aspettative delle imprese».

E le imprese? In particolare i grandi gruppi?

«La situazione è altrettanto grave. Poiché la risorsa borsistica serve ad alimentare i finanziamenti dell'impresa, i gruppi la cui patrimonializzazione in Borsa viene dimezzata nell'arco di qualche mese si ritrovano ora con un autofinanziamento ridotto. È vero che per fortuna i tassi di interesse sui prestiti si mantengono a livelli relativamente bassi e che le banche centrali stanno iniettando liquidità nel sistema, ma

la restrizione di domanda per investimenti che deriva da una riduzione tanto drastica dei valori di Borsa, e sulla quale non sappiamo ancora quando e come ci potrà essere una ripresa, avrà sicuramente a breve l'effetto di scoraggiare gli investimenti».

E quindi? Quali saranno le conseguenze immediate?

«Il mercato sarà molto più difficile: si riduce la domanda aggregata agli investimenti e ai consumi, si accentua la competizione per reggere il mercato e, ecco il punto più delicato, si spostano nel tempo i grossi investimenti sulla qualità. Questo tipo di crisi rinvierà nel tempo il riposizionamento del nostro sistema».

E l'ottimismo di Fazio e di Tremonti?

«È normale per un governo mostrare il volto positivo, ma oggi questa situazione non prevedibile accentua l'incertezza, anche per gli interventi sul Sud, e non possiamo stare tranquilli nemmeno per la grande industria come Pirelli, Montedison, Fiat o Telecom e altri settori impegnati in processi di posizionamento e di nuove strategie industriali».

una recessione alla quale mai nessuno ha creduto veramente.

Anche dal punto di vista politico gli interrogativi non mancano. Gli operatori di Borsa americani ed europei non hanno ancora capito che cosa implichi guerra totale al terrorismo. Gli Stati Uniti potrebbero scatenare l'attacco contro i talebani dando così il via a una guerra dagli esiti incerti e dalla durata indefinita. L'attesa di un conflitto di cui

nessuno conosce il principio né tantomeno la fine sta gravando in modo determinante sulle prospettive sia dei mercati sia dell'economia con il risultato dello stallo di entrambi.

La riapertura di oggi dei mercati avrà un significato pregnante anche per la nostra Borsa. Venerdì, Piazza Affari ha chiuso con il peggiore risultato in Europa. Sono saltate tutte le resistenze psicologiche. Molti gesto-

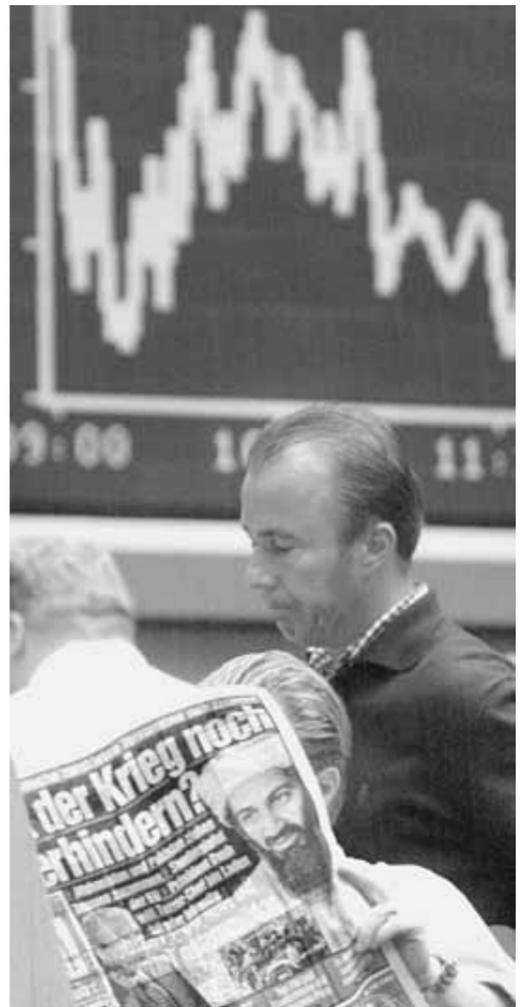
ri hanno sottolineato come in questa fase di mercato, dominata dalle tensioni politiche internazionali, sia difficile utilizzare gli strumenti tipici dell'analisi, dai fondamentali di bilancio ai grafici dell'analisi tecnica. Un operatore ci ha detto: «Ci sono titoli offerti a prezzi stracciati. Se il mondo non finisce da qui a tre anni, varrebbe la pena comprare a pieni mani». Il problema è che però adesso nessuno se la sente di com-

prare. E accanto alle debolezze dovute alla situazione contingente, Milano sconta anche quelle croniche. Innanzitutto la forte concentrazione in pochi settori, come quello bancario o assicurativo che hanno risentito non poco della crisi. Ma poi anche la forte propensione, tutta nostrana, di investire in buoni del tesoro.

La settimana di finanza italiana si presenta interessante anche per

altri due aspetti. I movimenti attorno a Mediobanca, che oggigiorno riunisce il consiglio di amministrazione, e la presentazione del piano industriale di Pirelli-Telecom. Secondo fonti finanziarie, a sostituire il presidente dell'istituto di via Filodrammatici, Francesco Cingano, il cui mandato è giunto ormai a scadenza, l'attuale amministratore delegato, Vincenzo Maranghi, avrebbe contattato Francesco Cossiga. Il quale

avrebbe, però, già opposto il suo rifiuto. Al suo posto un nutrito gruppo di pretendenti: dall'ex presidente di Generali, Alfonso Desiati (appoggiato da Banca di Roma e Fiat), all'attuale vice-presidente Antoine Bernheim, fino all'ipotesi di un tecnico come Piergaetano Marchetti. Per Telecom, invece, in settimana sarà il giorno della verità. Marco Tronchetti Provera dovrà esporre il piano industriale tanto agognato.



Informazione alla clientela

L'impegno del Gruppo Ferrovie dello Stato è quello di offrire, sempre, ai propri clienti migliori servizi. Avere treni e stazioni pulite è uno dei nostri principali obiettivi.

Le Società del Gruppo Ferrovie dello Stato devono osservare le leggi comunitarie che regolano le procedure per l'affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture. In questo ambito sono stati messi in gara i contratti per i servizi di pulizia di treni, stazioni e uffici, che rientrano in questa normativa e che scadranno il prossimo 20 dicembre.

L'avvio delle gare ha determinato situazioni di tensione sociale che dovranno essere superate nell'interesse di tutti.

Ci scusiamo con la clientela per i possibili problemi e disservizi e assicuriamo tutto il nostro impegno per ridurre al minimo gli eventuali disagi.

Chiediamo gentilmente ai viaggiatori di collaborare con noi in questo impegno.

**FERROVIE
DELLO STATO**